

Alla seconda giornata la festa meridionale di Taranto

Il compagno Minucci chiude oggi il festival dell'Unità di Palermo

Stasera nella città pugliese dibattito sulle amministrazioni popolari e di sinistra del Sud - Anche all'Aquila giornata di chiusura con un comizio di Bufalini

PALERMO — Dieci giorni di iniziative (dibattiti, spettacoli, manifestazioni sportive) e domani il festival dell'Unità di Palermo volge al termine nel grande verde giardino di Villa Giulia. La festa della stampa comunista è stata una nuova conferma delle grandi potenzialità di incontro e di confronto tra i comunisti e i cittadini, pure in una città travagliata da difficili e complessi problemi. Migliaia di persone hanno affollato ogni sera i viali della villa, a partire dal 29 giugno scorso, partecipando alle iniziative politiche che hanno affrontato alcuni dei temi più attuali del dibattito politico: quelli aperti dal voto di giugno (la sinistra dopo il 3 giugno; donne e la sinistra), sulla situazione del Paese (Donne e violenza, i giovani e il PCI), della città (il progetto speciale della Cassa del Mezzogiorno per Palermo; il risanamento del centro storico).

nello spiazzo centrale di Villa Giulia ci sarà l'iniziativa politica conclusiva: il comizio di chiusura del compagno Adalberto Minucci della Direzione del PCI che parlerà alle 20. Il programma di oggi prevede anche uno spettacolo di animazione del «Teatro, pretesto», una rappresentazione dell'opera dei pupi, il dibattito con gli operatori culturali di Palermo sul tema: «Piattaforma dei beni e delle strutture culturali» ed infine in tarda serata uno spettacolo musicale con la partecipazione della cantante Angela Luce.

Il Festival meridionale dell'Unità è oggi alla sua seconda giornata. Mentre continuano in villa Peripato, nell'area del festival, spettacoli, incontri, dibattiti, altre iniziative sono decise in nuclei punti della città. Sull'esperienza della giunta di sinistra a Taranto è previsto un confronto a più voci, a villa Peripato, alle 18, al quale parteciperà il sindaco di Taranto, il compagno Giuseppe Cannata e altri amministratori tema dell'incontro: «Le amministrazioni popolari e di sinistra nel Sud. L'esperienza di Taranto», intervverrà anche Pietro Conti, della Lega nazionale delle autonomie locali. Alle 21, alla scuola «Venticinque luglio» proiezione del film «Padre Padrone».

Sempre alle 21, alla Rotonda della Villa: spettacolo musicale con una orchestra romagnola. Domani, alle 18, al Centro dibattiti: dibattito sul tema «La donna e la città. Problemi e prospettive di rinnovamento». Partecipa Franca Prisco, assessore comunale di Roma. Altre iniziative di domani saranno la proiezione del film «Cria Cuervos» alla «Venticinque aprile» alle 21, e alla stessa ora, alla Rotonda della Villa Peripato, lo spettacolo musicale con il gruppo portoghese «Brigada Victor Jara».

Da non dimenticare i 40 mila che giovedì sera hanno riempito in ogni angolo il grande stadio della «Favorita» per il concerto dei cantautori Lucio Dalla e Francesco De Gregori. Stasera

il concerto di Lucio Dalla e Francesco De Gregori allo stadio Jacovone, alle 20, è invece il pezzo forte della giornata di martedì, giorno in cui continueranno le proiezioni di film alla scuola «Venticinque aprile», alle 21 con «Così vive un uomo».

Mercoledì 11 alle 18, al Centro dibattiti, all'ordine del giorno i problemi energetici, un dibattito con Napoleone Colajanni su «Energia, acciaio: questioni dello sviluppo e della sicurezza».

L'AQUILA — Termina oggi a L'Aquila il festival provinciale dell'Unità iniziato il 29 giugno che per 9 giorni è stato l'avvenimento politico, culturale e ricreativo più importante verificatosi nella provincia de L'Aquila.

Un giorno con i pescatori del paesino alle spalle di Reggio

Nostro servizio

SCILLA — «E quella lì serve pure per la caccia al pesce spada?». Nel porticciolo c'è ormeggiata una barca strana, con le vele colorate, il doppio scoppo e persino il sedile. «No, quella serve al figlio del padrone dei traghetti per catturare le ragazze». Risponde Cesarino, il pescatore, con un'ironia che maschera poco il risentimento. «Ogni domenica — continua il giovane — arriva con un codazzo di belle donne che si porta a spasso per il mare».

A Scilla è tempo di caccia al pescespada. Come scompare un rito che è vivo da mille anni

A metà luglio è già finito il passaggio dei pesci attraverso lo stretto di Messina. Imbarcazioni particolari con un equipaggio formato da cinque persone



scherecci tornavano carichi di pesce, mentre ora non porti niente. Il mare lo stanno rovinando i nuovi imprenditori, cittadini incompetenti che armano barche enormi e comprano reti lunghe chilometri che stendono all'inizio dello Stretto e distruggono tutto, anche le femmine con le uova dentro e il governo non fa niente, perché sono tutti una manica, perché i padroni hanno i soldi e amicizie potenti e si prendono anche i soldi della Cassa per il Mezzogiorno che dà i finanziamenti per la pesca a chi ha i soldi, non ai pescatori.

Improvvisamente giunge il grido e Vincenzo, che se stava tranquillamente seduto come un Buddha a gambe incrociate e il ventre grande come una damigiana, schizza

poco sulla poppa e quando si rialza vola l'arpione assieme all'urlo tremendo di Vincenzo: il pesce impazzito schizza in basso mentre la testa con la sagola si agita e balla, svuotandosi subito di tutta la corda che stava dentro ragomitolata.

pare prima la coda e poi la lunga spada che termina mostrandoci la gola bianca e spalancata.

Cesarino non ha trovato il posto, dice che il mestiere ce l'ha nel sangue, però vuole andare via da Scilla, «il paese non offre divertimenti e taglia le gambe a un giovane che vuole farsi avanti»; dice che gli va bene anche un lavoro in fabbrica, appena gli sarà possibile farà le valigie.

Ora la passerella sovrasta l'ombra, Vincenzo, immobile tiene in alto la lunga fiocina, la barca prima si corica un

Ma tutto intorno non c'è niente, la stessa calma di prima; il peschereccio si avvicina al battello dove stanno tirando il pesce che strattina sempre più debolmente: app

Un rito che ripetono da mille anni. Ma il tempo qui non si è fermato: sopra le case che strapiombano sul mare corre la grande autostrada e sotto costa galleggiano latine ruote di Coca Cola: ancora un poco e anche queste barche spariranno.

Roberto Scarfone

Le reazioni all'aumento del 20% per il trasporto merci sulle navi «Tirrenia»

Gli autotrasportatori in lotta contro la «mazzata», delle tariffe

Le decisioni del governo rischiano di provocare pesanti ripercussioni per tutta l'economia sarda. Prodotti come il formaggio finiscono col perdere il loro valore sul mercato nazionale e internazionale

Dal nostro corrispondente NUORO — Drammatico come sempre il problema del collegamento marittimo della Sardegna ed continente e viceversa questa volta interessa in maniera ancora più preoccupante una categoria di lavoratori artigiani che conta migliaia di addetti in tutta l'isola.

Vendicazione nei confronti dei governi nazionali, e, oggi, come si può constatare, si scontano ritardi inammissibili di tre anni di gestione democristiana dell'autonomia speciale dell'isola. E' quanto ha duramente sottolineato il compagno Boi.



Una protesta di autotrasportatori

Precisi impegni in materia di collegamenti con il continente vi erano già nel primo piano di rinascita, la legge 588 del 1962, e vennero ripresi, dodici anni dopo, dal secondo piano di rinascita della Sardegna, la legge 268 del 1974.

Finché il trasporto merci sulle navi Tirrenia decise recentemente dal governo e contro l'aumento del costo del gasolio.

L'aumento tariffario infatti contribuiva ad accrescere la tendenza al ribasso dei noli con una ulteriore pesante ripercussione sull'attività dell'artigiano trasportatore. Ma la mossa degli autotrasportatori sardi non riguarda semplicemente la questione dell'aumento delle tariffe: «La posta in gioco è ben più alta — come ha rilevato il compagno Renzo Boi, segretario provinciale della CNA di Nuoro — difatti si intende porre all'attenzione di tutte le forze responsabili, innanzitutto della Regione Sardegna, delle forze sociali, delle stesse popolazioni e naturalmente del parlamento, la gravissima situazione che caratterizza l'intero sistema dei collegamenti marittimi della Sardegna con il continente».

L'attuale sistema tariffario, anche in seguito ai recenti aumenti, viene ad incidere sul costo delle merci per sei volte di più rispetto all'incidenza del trasporto su strada per un uguale percorso in continente. E' chiarissimo che ciò comporta dei costi intollerabili non solo per la categoria più direttamente interessata ma per l'intera comunità isolana, per la stessa economia sarda che viene colpita in maniera durissima: prodotti quali il grano o i formaggi finiscono col perdere interamente il loro valore sul mercato nazionale ed internazionale. E' l'economia sarda, nella sua interezza, rischia di perdere qualsiasi voce in capitolo all'interno del mercato nazionale. Senza contare il peso che un aggravio di costi di tale natura realizza nei confronti di un reddito tra i meno favoriti regionalmente.

Che cosa denuncia la FITA dunque? «La regione è rimasta pressoché assente nella battaglia per una politica organica dei trasporti sia interni che esterni, che teneva conto delle particolari condizioni di insularità della Sardegna e della particolare orografia interna: non ha svolto nessuna politica di ri-

mente. Pochi sostegni, un'attenzione soltanto generica nei confronti del settore, invece di assumerlo come uno dei progetti-pilota della agricoltura isolana. Una conferma, preoccupante, si trova nello schema del piano agricolo, ma anche in alcuni gravi atteggiamenti dell'assessore regionale all'Agricoltura, il democristiano pluricongestato onorevole Giuseppe Aleppo. Questi, per esempio, tiene bloccato da settimane il finanziamento, stabilito con la legge regionale di emergenza, per la realizzazione del mercato ortofruttilicolo di Vittoria, una struttura essenziale per garantire gli sbocchi di una delle produzioni nella «capitale» siciliana delle serre.

Sono 4 miliardi e mezzo, un primo stralcio di finanziamento, che rimangono inutilizzati, a meno che non si voglia trovare una soluzione nel fatto che l'amministrazione comunale di Vittoria è di sinistra e le pescherecci per questa ragione intenda

discriminatoria. Lo stesso assessore, inoltre, non ha ancora liquidato i contributi per la meccanizzazione e per altre opere proprio a favore della serricoltura, stanziati da vecchie leggi agricole siciliane. Insomma, tutto lavoro contro la possibilità di un nuovo e importante sviluppo del settore, ma anche si muove nell'alveo della vecchia, clientelare e parassitaria politica di programma, che si è distinta, e ancora si distingue, per lo spreco delle risorse.

I serricoltori siciliani hanno questo che il resto della vita questa settimana ad una serie di manifestazioni. Già alcune si sono svolte ieri, sabato, ad Acate e Donnacattolica, altre si tengono oggi, come quelle di Vittoria, di Licata, Pachino e Santa Croce Camerina. Nei prossimi giorni sarà la volta di Marsala, Comiso e Marina di Ragusa. Obiettivo della mobilitazione, sostenuta dalle organizzazioni dei lavoratori e dei Confcoltivatori e il continuo

appoggio delle organizzazioni del PCI, l'applicazione delle norme della legge «Quadrifoglio», il piano regionale di sviluppo e il piano di settore in queste settimane, infatti, si è registrata una preoccupante caduta dei prezzi sul mercato, con conseguente grave danno per centinaia di produttori e l'aumento im-

pressionante del prezzo del materiale da costruzione. Un esempio: il costo della plastica, che serve per la copertura degli impianti, ha subito una impennata del 70 per cento, passando da 800 a 1.350 lire al chilo.

s. ser.

Il PCI: troppi gli incarichi per l'assessore siciliano Aleppo

PALERMO — L'assessore regionale all'Agricoltura, il dc Giuseppe Aleppo, se ne va, o dalla giunta regionale di governo, o dal consiglio d'amministrazione dell'ospedale «Santa Maria e Venera» di Acireale. E' la richiesta contenuta in una interpellanza, primi firmatari i compagni Salvatore Lucenti e Adriana Laudani, presentata dal gruppo comunista a Sala d'Ercole e rivolta al presidente della Regione, Mattarella.

A Mattarella i deputati comunisti chiedono se non ritenga che vi siano ormai «gli elementi obiettivi per dichiarare incompatibile il mantenimento di entrambe le cariche». La duplicità dell'incarico, infatti, comporta un potenziale conflitto, sul piano degli interessi, dei controllati-controllori. Aleppo era stato contestato dai lavoratori e dai sindacati dell'ospedale di Acireale per le gravi caratteristiche della gestione del nosocomio da lui presieduto.

Un movimento femminile ormai «maturo»

La lotta delle donne per il consultorio in un paese del Sud

A Noci, in Puglia, comuniste, femministe, e cattoliche insieme in questa battaglia

NOCI — Una costante iniziativa dal basso ed una incisiva presenza nelle istituzioni della sinistra, soprattutto dei comunisti, hanno raccolto ed organizzato questo diffuso movimento che riguarda le donne in questo comune pugliese la battaglia delle donne per il consultorio.

Un altro ordine di problemi assai dibattuto tra le donne del comitato e nelle loro iniziative verso le altre donne della città riguarda la gestione della casa comune. Il livello di partecipazione delle donne e dell'utenza in generale. E allora non basta, dicono, aumentare la rappresentanza delle organizzazioni democratiche della città e del movimento organizzato delle donne; a questa rappresentanza devono aggiungersi forme di presenza organizzata di tutte le donne del consultorio e della sua assemblea.

Enzo Lavarra

Ma per il piano agricolo-alimentare per la Regione è come se non esistesse

In Sicilia la serricoltura «tira»

Sono bloccati anche i finanziamenti per la realizzazione del mercato ortofruttilicolo di Vittoria — Una settimana di manifestazioni organizzate dai serricoltori che chiedono concrete e urgenti misure in favore del settore

Dalla nostra redazione PALERMO — A Vittoria — 45 mila abitanti, nel Ragusano — per la loro presenza massiccia in un'area di diffusione immane costituiscono la principale e remunerativa fonte di reddito: fatturato annuo che si aggira sui 70 miliardi e migliaia di occupati. Sono le produzioni in serre (primaticci, ortofruttilicoli in genere) che hanno subito uno sviluppo impetuoso e in continuo interesse, da qualche anno a questa parte, al centro zone dell'isola, la fascia costiera di Gela e Licata, il Siracusano e il Trapanese, oltre a nuove piccole ma non meno significative realtà sparse un po' nel resto della Sicilia. Insomma la serricoltura si è prepotentemente installata ai posti di vertice delle lavorazioni agricole siciliane e con ulteriori potenzialità di sviluppo.

Ma il piano agricolo-alimentare del governo nazionale e lo stesso governo regionale di centrosinistra, incredibilmente, ha fatto finta di

discriminaria. Lo stesso assessore, inoltre, non ha ancora liquidato i contributi per la meccanizzazione e per altre opere proprio a favore della serricoltura, stanziati da vecchie leggi agricole siciliane.

Insomma, tutto lavoro contro la possibilità di un nuovo e importante sviluppo del settore, ma anche si muove nell'alveo della vecchia, clientelare e parassitaria politica di programma, che si è distinta, e ancora si distingue, per lo spreco delle risorse.

I serricoltori siciliani hanno questo che il resto della vita questa settimana ad una serie di manifestazioni. Già alcune si sono svolte ieri, sabato, ad Acate e Donnacattolica, altre si tengono oggi, come quelle di Vittoria, di Licata, Pachino e Santa Croce Camerina. Nei prossimi giorni sarà la volta di Marsala, Comiso e Marina di Ragusa. Obiettivo della mobilitazione, sostenuta dalle organizzazioni dei lavoratori e dei Confcoltivatori e il continuo

Ferragosto '79

- DURAZZO (Albania)
 - 7 gg. pensione completa Htl 1° Cat. Partenze in nave da Bari: 10 e 13 agosto L. 210.000
 - ATENE E L'ARGOLIDE
 - 9 gg. mezza pensione Htl 2° sup. Partenza in nave da Brindisi il 12/8 L. 290.000
 - VENUS (Romania)
 - soggiorni sul mar Nero 15 gg. pensione completa Htl. 1° Cat. Volo diretto da Bari il 14/8 L. 290.000
 - MOSCA - LENINGRADO
 - 7 gg. pensione completa Htl 1° Cat. Volo di linea da Roma il 10/8 L. 490.000
- INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
ITALVACANZE
Via Piccinini, 36 - Bari - Tel. 21.69.44 e presso tutte le agenzie di viaggio